

Michelangelo Film

presenta

Rosso Pompeiano



Un film di
Prescillia Martin

con

Oreste Scalzone

Clara Bocchino

Alessio Gallo

Vincenzo Messina

e la partecipazione straordinaria di Iaia Forte

Una produzione **Michelangelo Film – G.S. Film** in associazione con **Gioca Gioca SRL**

Rosso Pompeiano – Credits

Produzione	Massimo Spano - Gilles Sandoz
Regia e sceneggiatura	Prescillia Martin
Montaggio	Alessandra Carchedi
Fotografia	Emilio Costa
Scenografia	Violante Lamberti
Musiche	Niels Ostendorf
Suono	Antonio Casparriello
Costumi	Martina D'Ascoli
Scenografia	Violante Lamberti
Produzione Esecutiva	Diego D'Ambrosio

Con: Clara Bocchino, Alessio Gallo, Vincenzo Messina, Arthur Igual, Luca Saccoia e la partecipazione straordinaria di Iaia Forte e Oreste Scalzone

E con

Arthur Igual, Luca Saccoia, Salvatore Misticone, Inoussa Sorgho, Emanuele Zappariello, Antonia Cerullo, Nunzia Burzio, Monica Palomby, Francesco Pio Romano, Diana Di Paolo, Marialuisa Bosso, Myriam Kere, Miriana Minichino, Luca Cozzolino, Aly Diakiite, Tina Scatola, Lucian Zazzera, Conny Vuotto, Gabriella Cerino, Cinzia Mirabella, Adriano Fiorillo, Beppe Miale,

Una produzione: **Michelangelo Film- G. S. Film** in associazione con **Gioca Gioca SRL**

Genere: drammatico/politico

Nazionalità: Italia/Francia

Durata: 85'

Lingua: italiano/francese

Anno di produzione: 2026

Formato: Colore

Press e Social media a cura di UNCOSO SRL info@uncosofactory.it: **Diego D'Ambrosio**-tel. 393/5692986, **Mario Leonbruno**-tel. 338/3647233

Ufficio stampa Michelangelo Film: Ivana Faranda- tel. 347/7022661 Zoedreaming@gmail.com

Rosso Pompeiano – Sinossi

Alla morte di Ciro vecchio compagno di lotta, Emiliano torna a Napoli dopo aver vissuto in Francia per quaranta anni, dove è scappato per sfuggire al carcere. In un edificio che era di proprietà di Ciro nel quartiere Materdei, la nipote Ornella e il giovane Cosimo hanno creato uno spazio autogestito aperto a lavoratori precari, migrati e artisti. Il loro sogno sembra dissolversi davanti alla minaccia di sgombero fatta da Mattia padre di Ornella di idee politiche diverse. Emiliano decide di rimanere a Napoli per sostenere la lotta di Ornella, Cosimo e tutti gli altri occupanti.

Note di regia

*Ho scelto di ambientare il mio film in un centro sociale il **Giardino Liberato di Materdei** di Napoli, un luogo politico per eccellenza, nato negli anni Settanta e sopravvissuto alle generazioni. Uno spazio dove il conflitto tra eredità e futuro si fa concreto. Qui i giovani non hanno altra arma che la discussione collettiva, la pratica critica, la volontà di restare. **Oreste Scalzone** interpreta **Emiliano Antes**, la cui presenza è intermittente, quasi spettrale: una presenza incarnata che si confronta con un collettivo di giovani incerti, politicamente ancora in formazione, che scoprono la militanza come un risveglio. Ho incontrato Oreste Scalzone a Parigi, durante un movimento sociale di dieci anni fa. La sua figura minuta, quasi chapliniana, e la radicale coerenza della sua traiettoria politica mi hanno spinto a interrogarne la presenza nel cinema. Dopo un primo cameo in **En attendant les barbares**, ho deciso di affidargli il cuore del mio primo lungometraggio. **Rosso Pompeiano** è un **film politico** attraversato da un realismo poetico. È un gesto di fiducia verso quei luoghi in cui, nonostante tutto, si continua a respirare: spazi di cultura, memoria e possibilità e nasce da una domanda semplice e urgente: è possibile diventare soggetti politici senza la memoria delle lotte che ci hanno preceduto?*

Prescillia Martin

Biografia di Oreste Scalzone

Oreste Scalzone è nato il 26 gennaio 1947 a Terni. A tredici anni si è iscritto alla Fgci (la Federazione dei Giovani Comunisti Italiani). Ha fondato con Franco Piperno e Toni Negri l'organizzazione politica extra parlamentare Potere Operaio e ha poi aderito ad Autonomia Operaia. Nel 1968 è uno dei primi a subire un'aggressione fascista alla facoltà di giurisprudenza. Nel 1979 è tra gli imputati del processo 7 aprile basato sul cosiddetto "*Teorema Calogero*" dal nome del sostituto procuratore di Padova Pietro Calogero. Secondo lui, le riviste *Rosso* e *Controinformazione* e altri scritti di Autonomia Operaia incitavano alla lotta armata ed erano responsabili delle azioni delle Brigate Rosse. Nel 1981 ottiene la libertà provvisoria per problemi di salute e riesce a fuggire in Francia sulla barca a vela di Gian Maria Volontè. Scalzone ha rivelato di aver aiutato a espatriare i responsabili della morte dei fratelli Mattei, uccisi nel rogo di Primavalle. È condannato nel 1988 in contumacia a 8 anni per partecipazione ad associazione sovversiva. Protetto in Francia dalla dottrina Mitterrand, Scalzone torna in Italia solo nel 2007 in seguito alla prescrizione dei reati a lui imputati. È sempre stata una persona molto impegnata politicamente, coerente con le sue idee e con una visione materialista della politica. Ha partecipato alla '*Nuit debout*' e ai movimenti contro la Loi-Travail in Francia tra marzo-settembre del 2016. Scalzone è sempre stato contrario alla lotta armata che non faceva parte né del progetto di Potere Operaio né di quello di Autonomia Operaia. C'era, invece, l'idea dell'insurrezione come movimento politico e sociale, ma non della clandestinità o delle azioni segrete e violente come quelle delle Brigate Rosse. Una posizione condivisa con quella di Toni Negri suo compagno di lotta e amico di una vita durante l'esilio in Francia. Prima di un piccolo cameo in "*En attendant les barbares*" di Prescillia Martin, ha partecipato ai documentari "*Dimenticanza militanza*" di Patrizio Partino (2019), "*Ora e sempre riprendiamoci la vita*" di Silvano Agosti (2018) e "*Addio Lugano bella*" di Francesca Solari (2000).

Biografia di Prescillia Martin

Attrice, regista e sceneggiatrice francese. Quando non realizza i miei film, fa l'attrice. Ha lavorato con Mimmo Calopresti nel suo lungometraggio "Uno per tutti" (2015) e con Vincent Macaigne nel film per la TV francese, "Dom Juan et Sganarelle". Era nel cast nel cortometraggio di Massimo Latini, "Ultima Chiamata" (2017), con Abel Ferrara e Mimmo Calopresti, e recentemente, in quello del film francese di Cédric Kahn, "Le procès Goldman" (2023). Ha incontrato Oreste Scalzone una decina di anni fa. La sua piccola figura chapliniana e la sua carriera politica le ha hanno ispirato un cameo nel suo primo lungometraggio autoprodotta "En attendant les barbares" (2016). La sua opera prima già la questione della trasmissione generazionale in politica, ed era una sorta di propedeutica a "Rosso Pompeiano".



Il Giardino liberato di Materdei un luogo iconico nel cuore di Napoli

Rosso Pompeiano è stato girato nel “**Giardino liberato di Materdei**”, un Bene Comune Emergente ad uso civico e collettivo, un luogo in cui realizzare collettivamente progetti e attività formative, culturali, artistiche, scientifiche, sociali, politiche. Nato come convento delle suore Teresiane, è stato venduto al Comune di Napoli nel 1930. Il progetto originario era di trasformarlo in un complesso di alloggi comunitari per anziani, ma, dopo il terremoto del 1980, il sito fu abbandonato e lasciato in disuso. Nel settembre 2009 è stato occupato da CasaPound. Liberato dai fascisti grazie all’impegno del Comitato degli Abitanti di Materdei, è diventato un luogo di costruzione e decisione condivisa e consensuale, caratterizzato da attività volontarie basate sullo scambio di tempo, saperi ed esperienze e dalla sperimentazione di attività di resistenza alla crisi e di modelli nuovi di relazioni umane. Dal 2012 il Giardino è stato affidato alle e agli abitanti del quartiere ed è riconosciuto come Bene Comune della città di Napoli.



